

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

La terza torre, il perché di un nome

La terza torre, o Montale, uno dei simboli più importanti di San Marino, è stata costruita tra il XII e il XIV secolo ed era a guardia del monte essendo al confine del territorio sammarinese di allora, nei confronti del castello di Fiorentino, in quel momento possesso dei signori di Rimini, i Malatesta.

Quando vennero meno le minacce malatestiane e con l'allargamento dei confini la torre perse di importanza e venne abbandonata per molti anni, fino al 1743 anno in cui venne recuperata e restaurata. Ora resta solitaria e distaccata dalle altre costruzioni della parte più alta del monte Titano, un sentiero la collega con la seconda torre, ma non è molto curato, in alcuni punti può essere

anche pericoloso. Intorno alla torre la pavimentazione non esiste ed avvicinarsi è come fare un percorso di guerra. Questo stato di cose non fa onore al paese patrimonio dell'umanità. I turisti che parcheggiano al Kursal percorrono il sentiero che porta alla sommità del monte passando vicino alla terza torre non possono avere una bella immagine del nostro paese.

Sarebbe molto interessante predisporre e fare conoscere un percorso circolare che unisca tutti i luoghi più suggestivi ed i monumenti del monte Titano.

Lo stato di semi-abbandono l'utilità avuta in passato, il fatto di essere in ogni caso un importante simbolo della nostra Repubblica, mi fanno pensare

ad una inevitabile analogia con la terza età. Ovviamente non tutte le persone anziane sono abbandonate a se stesse ma a livello simbolico mi sembra che il paragone sia molto calzante e siccome il compito della FUPS è

quello di migliorare la condizione dei pensionati parallelamente credo sia importante da parte nostra impegnarci per il restauro, la salvaguardia ed il recupero della TERZA TORRE.

Elio Pozzi vicesegretario
FUPS-CSdL



Perché: si è lasciato deturpare il nostro territorio in modo così violento

Numero zero

di Giorgio Vandi

Da una idea venuta fuori quasi per caso, e su un ragionamento fatto da alcuni di noi componenti del Direttivo della Federazione Pensionati, è emerso che quando una persona va in pensione, non esce solo dal mondo del lavoro, ma si allontana in modo sistematico e si esclude, un po' per colpa propria, ma anche perché la società tende a dimenticare le persone anziane (e questo argomento vedremo di affrontarlo in modo più adeguato in futuro). Ci sono sempre meno possibilità di esprimere pensieri e valutazioni sui temi che ci riguardano. Gli spazi in cui esternare le nostre perplessità

diventano sempre meno, e c'è un arbitrio totale sulle scelte che vengono fatte sulle nostre teste, sempre con meno consenso da parte delle persone più anziane.

Stiamo assistendo piuttosto passivamente ogni giorno allo sgretolamento dei mattoni di una casa costruita con fatica e sudore della nostra fronte, un ritrovo che ritenevo sicuro per tutti noi e che doveva essere duraturo nel tempo e che invece si sta sfaldando; ho pensato in tutto l'arco della vita che l'impegno e la dignità, bastassero per fare il bene del nostro Paese e di tutti noi.

Purtroppo questo impegno che abbiamo profuso per costruire una Repubblica sana e laboriosa, che era uscita dalla distruzione della guerra con le ossa rotte e nella totale miseria, non è bastato; gli errori di politici incapaci, le scelte di politiche

sbagliate che riguardano il campo finanziario, i guasti sul territorio e le molte azioni poco chiare di personaggi che hanno saccheggiano le finanze dello stato, ci stanno portando al collasso. Ora ci troviamo su un precipizio e sull'orlo del salasso finanziario che renderà sempre più incerto il futuro di ogni cittadino.

Quindi secondo il mio punto di vista non si può stare zitti all'infinito; dobbiamo riconquistare lo spazio che ci compete, ed è qui che è nata l'idea di mettere in piedi un foglio dove ci sia lo spazio e la possibilità per tutti i pensionati di esprimere le proprie idee, di fare conoscere anche attraverso la nostra stampa le proprie riflessioni su temi e problemi che ci riguardano, ma anche su situazioni politiche che da oggi in poi peseranno enormemente sulle tasche dei cittadini e dei pensionati in particolare.

Questo foglio, che pensiamo di far partire e di mantenere nel tempo, non avrà la pretesa di essere un giornale (anche perché non siamo dei giornalisti e le capacità sono quel che sono), ma invece dovrà essere un punto di riferimento e una valvola di sfogo per quanti avranno voglia di scrivere e di esternare i propri sentimenti.

L'auspicio che si fanno tutti coloro che collaborano a questo foglio, è che venga letto da molte persone e che queste allo stesso tempo diventino collaboratori, in modo da creare un qualcosa di gradevole e di qualità con la viva speranza che questa collaborazione permanga nel tempo, per dar modo alla FUPS di essere sempre attiva e al centro delle problematiche dei pensionati e degli anziani

Invecchiamento attivo

Dal Documento politico con il quale la FERPA (Federazione Europea dei Pensionati e delle Persone Anziane) ha chiuso il suo Comitato Esecutivo del 27-28 ottobre 2010, un documento importante e ricco di idee e suggerimenti per l'attività delle federazioni dei pensionati, apprendo che il Parlamento e la Commissione

dell'Unione Europea hanno dedicato l'anno 2012 all'invecchiamento attivo e la FERPA "auspica che l'anno che ci separa dall'evento possa essere produttivo di idee e di azioni che vadano sempre più a sostegno dei soggetti della popolazione a rischio di esclusione sociale", riferendosi in modo particolare alle persone anziane e ai non autosufficienti. A questo proposito mi sorge spontanea una riflessione: è possibile un invecchiamento attivo in una "Casa di Riposo"? E' una questione che mi

pongo da tempo e che mi appassiona. Allo stato attuale i due concetti sembrano escludersi a vicenda, come due corni di un dilemma contrapposti. A San Marino però uno strumento per metterli d'accordo lo avremmo: la Carta dei diritti delle persone anziane, legge del 07/01/2008 n.1, se però venisse applicata. Allora ci siamo lusingati di avere conquistato uno strumento legislativo all'avanguardia in Europa per la difesa delle persone anziane in difficoltà. Abbiamo esaltato con

giusto orgoglio il qualificato contributo di idee e l'impegno decisivo da parte della nostra federazione. Poi forse ci siamo seduti un po' sugli allori; fatto sta che la legge a tutt'oggi resta lettera morta, inapplicata. Il Governo applica molto bene la filosofia del Gattopardo : concedere tutto per non realizzare nulla. Noi dobbiamo reagire e rilanciare la lotta per realizzare passo dopo passo ciò che la legge prevede, iniziando dalle situazioni più difficili per le persone anziane in difficoltà, in primo luogo quelle che sono ospiti in strutture di accoglienza istituzionalizzate, le cosiddette Case

di Riposo. Una denominazione questa che non mi piace affatto, che appartiene alla preistoria della stato sociale europeo. Una denominazione che dà l'idea immediata di una concezione dell'anzianità ormai superata da tempo, non solo di un peso economico per la società da parte di individui non più produttivi, ma anche di una presenza scomoda, da rimuovere, da confinare in un recinto, fuori dalla

vista di ogni giorno, fuori dalla vita attiva e sociale. Non è solo una questione di parole. Le parole hanno una valenza decisiva nell'identificare fatti e situazioni e finiscono per condizionare le azioni che qualificano quelle situazioni. Queste strutture potremmo chiamarle Residenze protette come nella legge del 12/2/1998 n. 24 o in altro modo simile, che comunque dia l'idea di un posto dove la persona ospite possa continuare a sentirsi viva e utile, parte attiva della società.

L'anziano in buona salute non ha bisogno di una vita inattiva, di riposo per recuperare le forze spese negli anni di lavoro e che naturalmente vanno diminuendo, anzi per non peggiorare la situazione fisica e mentale ha bisogno di restare attivo, nei modi che più si addicono alle sue condizioni. Sentirsi utile, accettato, poter esprimere la propria creatività e la propria personalità è indispensabile per mantenere la propria autostima. Ed è un dovere dello Stato fornire le condizioni e i mezzi affinché questo diritto inalienabile di ogni persona possa essere esercitato, in un reciproco rispetto fra tutti i membri della società. A questo proposito ho una serie di domande da porre alle istituzioni interessate. Qual è la situazione dei nostri anziani ricoverati in strutture dentro e fuori territorio? Il Regolamento per la gestione di queste strutture viene rispettato? I controlli di legge vengono effettuati? Perché i sindacati dei pensionati e le confederazioni sindacali non vengono informati? C'è ancora qualcuno che si interessa di queste realtà e di queste persone?

Le federazioni dei pensionati non devono abbassare la guardia,

ma devono lottare affinché vengano urgentemente realizzate quelle norme della Carta dei diritti delle persone anziane che riguardano in modo particolare le persone più sfavorite e più in difficoltà della nostra società. Sempre a proposito dell'attività della FERPA, il già citato Comitato Esecutivo del 27-28 ottobre u.s. ha deliberato di approvare una Carta dei Diritti per i non autosufficienti a livello europeo ed impegna i sindacati nazionali dei pensionati a "garantire il massimo sforzo affinché la Carta sia posta all'attenzione della società civile e delle istituzioni nazionali ed europee". Questa decisione per le federazioni dei pensionati sammarinesi deve essere motivo di particolare soddisfazione. Chi ha seguito il Congresso della FUPS/CSdL del 27/03/2010 ricorderà che il

Segretario Generale della FERPA è rimasto molto favorevolmente sorpreso nel prendere conoscenza della nostra Carta dei diritti delle persone anziane e nel suo intervento ha detto che molti grandi stati europei sarebbero orgogliosi di avere un documento così avanzato a sostegno delle condizioni di vita dei loro anziani. Sarà pura combinazione, ma constatare che una simile iniziativa viene ora lanciata a livello europeo, un po' di orgoglio è lecito. La nostra Carta dei diritti oltre ad essere stata la prima è ancora più avanzata, perché non è rivolta solo ai non autosufficienti, alle persone con problemi di salute fisica o mentale, per le quali sono necessarie vere case di cura con servizi e personale specializzati, ma è rivolta a tutti gli anziani che si trovano in difficoltà oppure che per motivi vari si trovano a vivere in strutture istituzionalizzate, le cosiddette "Case di Riposo".

Luigi Forcellini

Perché: non si vuole aderire alla comunità europea?

Strettamente Personale

(Rubrica a cura di Luigi Forcellini)

Proposta alla C.S.d.L.
In questi giorni avendo sottomano il Documento politico della FERPA (Federazione Europea dei Pensionati e delle persone anziane), mi è venuto naturale osservare il logo delle FERPA e paragonarlo con quello della nostra Confederazione, la CSdL. Il loro logo è tanto semplice, di facile e immediata comprensione, quanto il nostro è astruso, arzigogolato e difficilmente decifrabile a prima vista. Ai nostri dirigenti confederali chiedo se non ritengano sia il caso di cambiare il Logo della C.S.d.L., l'intreccio di lettere amucchiate, quel ghirigoro che a prima vista sembra il capellino di una lady inglese dai discutibili gusti estetici. La questione sarà anche singolare, ma non è tanto futile come potrebbe sembrare. La prima impressione è sempre molto importante e deve essere un'impressione di semplicità e linearità nelle idee e nei comportamenti che dobbiamo dare. Non sarebbe il caso di adottare un logo più semplice, più elegante e di immediata decifrazione anche per i non addetti ai lavori e per gli osservatori forestieri?

Che ne dite?

**La Federazione Pensionati della CSdL
Formula agli iscritti, a tutti i pensionati a alle loro famiglie i migliori auguri di
BUONE FESTE**

Hanno collaborato al N° 0:
Adalmiro Bartolini, Luigi Forcellini, Alberto Mino, Elio Pozzi,
Giorgio Ugolini, Giorgio Vandi.

Finanziaria 2011: basta colpire le pensioni!

Si faccia un prelievo straordinario sui grandi patrimoni e beni di lusso

16 novembre 2010 - I pensionati non ci stanno ad essere i soggetti chiamati, assieme ai lavoratori dipendenti, a pagare il prezzo più alto della crisi. Il Direttivo FUPS-CSdL ha lanciato questo chiaro messaggio al Governo in

